

Introduzione

a cura di Elena Rausa, docente di lettere alle scuole superiori

L'intuizione che esista, per quanto inafferrabile, un legame tra il bello e il bene è condensata in una delle frasi più celebri e fortunate che siano mai state pronunciate all'interno di un romanzo: "È vero, principe, che lei una volta ha detto che la 'bellezza' salverà il mondo? (...) Ma quale bellezza salverà il mondo?" (F.M. Dostoevski, *L'Idiota*).

Non è il protagonista del romanzo a parlare e chi lo interroga non sa sottrarsi alla domanda fondamentale: quale bellezza? La bellezza può essere infatti armonia, riverbero di una qualità che ci piace sentire assoluta e che ha a che vedere con il bene e con il vero, ma è anche il suo doppio, l'enigma, la promessa ingannevole, l'apparenza a cui non corrisponde nulla che valga la pena d'essere conosciuto.

Ragionare su una proposta didattica che potesse supportare la riflessione su questo tema da parte di studenti delle scuole superiori ha significato pertanto prendere atto della natura complessa, ambigua, polisemica del termine bellezza, ma anche scegliere, tra le molte vie di approfondimento, quelle che meglio si accordano a una tra le finalità più importanti di ogni azione educativa: promuovere uno sguardo sulla realtà capace di riconoscere ciò che vale e che perciò merita di essere scelto, preservato, fatto durare.

I contributi didattici qui proposti si articolano in tre percorsi:

- **La bellezza del quotidiano**

L'esperienza dell'incontro con la bellezza secondo Wislawa Szymborska: lo stupore per il miracolo che si affaccia nella dimensione comune, quotidiana dell'esistenza, come nel gesto semplice e preciso della *Lattaia* di Weermer, che la poetessa poté ammirare al *Rijksmuseum di Amsterdam*.

- **La bellezza ti salverà**

La penna di Davide Maria Turoldo firma la suggestiva introduzione in versi a *Il duomo di Monreale*, di Ernst Kitzinger, storico dell'arte bizantina. La riedizione del volume che esplora i significati iconografici degli splendidi mosaici normanni offre l'occasione per una riflessione sulle contraddizioni di una terra dilaniata dal crimine e insieme insignita del compito di custodire il

mirabile tesoro (*né crimine vale a distruggere grazia e virtù di un popolo che nella sua reggia legge le storie di Dio*).

- **L'eterno presente della bellezza.**

Secondo il poeta russo Josif Brodskij, “quanto più ricca è l’esperienza estetica di un individuo, quanto più sicuro è il suo gusto, tanto più netta sarà la sua scelta morale e tanto più libero – anche se non necessariamente più felice – sarà lui stesso”. Etica ed estetica sono per Brodskij due dimensioni indissolubilmente legate. Innamorato di Venezia, dedicò alla città un’opera dal titolo esule, riconobbe l’esilio stesso della Bellezza, che è qui e insieme altrove, “un frammento di eternità venuto in nostro soccorso”.

I linguaggi dell’architettura, dell’arte musiva, della pittura dialogano con la parola poetica nel tentativo di esprimere ciò che ciascuno può riconoscere come familiare e insieme ineffabile. Testi e immagini sono contestualizzati e illustrati nel rapporto che lega gli uni alle altre. Alcune domande conclusive offrono lo spunto per la riflessione individuale e per la discussione di gruppo.

Al docente e agli studenti l’invito a lasciarsi suggestionare dalle immagini e dalle parole di chi, prima di noi, ha saputo cogliere nel piacere estetico, la via più alta della conoscenza.